INTERVENTO COMUNICAZIONI INIZIALI

20 MAGGIO 2026

” ANDREA CAMPOTARO

Quella a cui stiamo assistendo in questi giorni non è più soltanto una vicenda politica o giuridica. Siamo andati oltre. Siamo dentro una surreale telenovela istituzionale che sta producendo un danno enorme alla credibilità del Consiglio regionale e dell’intera Valle d’Aosta.

Chi ci guarda da fuori è senza parole. E non parlo soltanto dei valdostani — che sono giustamente disgustati da questo spettacolo, indipendentemente dall’appartenenza politica — ma anche di chi osserva questa vicenda fuori dalla nostra regione. Da Roma a Bruxelles ci chiedono che cosa stia succedendo tra i nostri monti. Presidente decaduto, Presidente reintegrato, Presidente che…

E qui emerge un fatto gravissimo: un parere tecnico degli uffici del Consiglio regionale è rimasto chiuso in un cassetto per un anno e mezzo. Mentre la collega chiedeva chiarimenti, mentre il Consiglio - da ottobre a dicembre 2024 - cercava risposte, veniva detto che non c’era nulla da dire, che tutto era ipotetico, che non era il momento di esprimersi.

Oggi scopriamo che mentre si diceva pubblicamente che la questione era “ipotetica”, negli uffici della Presidenza del Consiglio esisteva già una nota formale, protocollata e sottoscritta da tre dirigenti. Questo significa che siamo davanti alla deliberata omissione di un’informazione istituzionalmente rilevante nei confronti del Consiglio regionale.

E allora è inevitabile chiedersi chi abbia pensato che tutto questo potesse non avere conseguenze.

Chi ha partecipato a questa gestione opaca della vicenda — a partire dall’Ufficio di Presidenza della scorsa legislatura, composto da Union Valdôtaine, Partito Democratico e Lega — non ha fatto un favore alla nostra regione. Ha contribuito a indebolire la credibilità delle istituzioni valdostane.

Due settimane fa, da quella “curva nord” dell’Aula, il collega Marguerettaz gridava “lapin, lapin” ai colleghi della Lega. Ebbene, oggi scopriamo che forse la conigliera è molto più ampia di quanto pensassimo.

Ma c’è un’altra domanda politica che aleggia su tutta questa vicenda: perché proprio ora?

Perché questo parere, rimasto in cassaforte per mesi, viene fatto filtrare proprio adesso? Chi dobbiamo ringraziare per aver potuto infine conoscere un segreto gelosamente custodito per un anno e mezzo?

Perché fingere che tutto questo sia casuale sarebbe semplicemente ipocrita.

Nel frattempo assistiamo a un delirio comunicativo senza precedenti: screenshot che circolano ovunque, fotografie parziali del parere delle tre dirigenti, ricostruzioni, anticipazioni, retroscena. E siamo arrivati al punto che — mentre noi consiglieri non abbiamo ancora ufficialmente in mano l'atto protocollato n. 7448/2024 — circolano screenshot ricostruiti con l'intelligenza artificiale.

È una situazione grottesca.

Non possiamo accettare che il Consiglio regionale sia l'ultimo a sapere ciò che riguarda il Consiglio regionale. Non possiamo continuare a rincorrere indiscrezioni, fughe di notizie e chat invece di discutere apertamente di documenti ufficiali.

Adesso basta opacità, basta fughe pilotate, basta giochi di Palazzo. I documenti ufficiali devono stare nelle mani del Consiglio regionale, non circolare nei corridoi o nei telefoni.

Soprattutto quando il documento in questione mette nero su bianco che la norma sui limiti dei mandati della legge 21/2007 impedisce al Presidente Testolin e al vice Bertschy di far parte di questa giunta. Ma nel frattempo si sono spesi soldi dei valdostani - e forse si vorrà andare oltre a spenderne ancora - per tentare di dire il contrario di quello che un anno e mezzo fa tre autorevoli dirigenti di questa stessa Istituzione, tre figure apicali, avevano sostenuto. È tutto francamente surreale e imbarazzante.